



EN POINTE

di SERENA MAESTRI

INTRODUZIONE

Per questo approfondimento ho pensato di raccontarvi l'esperienza della persona che più di tutte condivide la mia passione: **Yvonne Jakobi**. È la mia insegnante, la prima persona che mi ha trasmesso questa passione. È la persona che mi ha insegnato a credere nei miei sogni. E una donna dolce e piena di affetto che non ti fa mai scoraggiare, secondo me tutte le persone che praticano uno sport/ una passione dovrebbero avere un insegnante così. Quindi oggi leggerete una piccola storia, dei consigli e dei racconti di **Yvonne Jakobi**.

Dove vive?

Da qualche anno viviamo a Cuveglio, un paese in provincia di Varese, in Lombardia (Italia), mi piace molto, abitiamo al confine con il bosco è una zona molto verde e molto bella. Ho vissuto in Germania, Svizzera, e adesso in Italia, mi piace molto ogni luogo in cui ho vissuto.

Ha qualche hobby?

Ogni cosa che è arte, andrei veramente tutte le settimane in teatro! Mi piace andare a vedere qualsiasi cosa anche fuori dalla danza classica. Mi piace vedere teatro, recitazione, musical e ogni forma di danza. Mi piacciono molto anche i musei, sono

una persona molto curiosa quindi amo variare. Adoro qualsiasi cosa che si faccia all'aria aperta, in particolare l'equitazione, e lo sci in inverno. Adoro tantissimo leggere e quindi tanto sport, tante passioni, tanti hobby, ma anche qualcosa di rilassante come una bella tisana, un bel libro assolutamente sì.

Anche se è una domanda forse un po' banale, in cosa consiste il suo lavoro?

La mia professione è insegnare danza classica utilizzando il metodo Royal Academy of Dance di Londra, con lo scopo di portare gli allievi ad esami regolari, di avere un obiettivo, di avere un incentivo molto grande; un esame raggiunto è un obiettivo raggiunto e secondo me fa tanta differenza! Mi piace ovviamente farli partecipare ai nostri spettacoli di danza e farli partecipare a eventi esterni, perché comunque la ballerina balla anche per farsi vedere, per ballare in pubblico, per avere gli applausi, per fare l'inchino. Quindi la danza è tutto, la danza è una cosa meravigliosa e il mio lavoro è trasmettere questa passione che io sento dentro di me. A volte, come tutti, sono di malumore, ma quando entro in sala e vedo i corpi, i loro occhi, la loro voglia, le loro domande, i loro alti e bassi allora dico: «bellissimo», mi piace insegnare, è una cosa meravigliosa!

In che anno ha incominciato a lavorare e dove?

Con l'aiuto della mia famiglia nel 1997 mi sono messa in proprio ed è nata la "Vivere Ballando" a Saronno, la prima sede, tre anni dopo la "Vivere Ballando" a Chiasso, quindi la sede Svizzera, e poi anche a Riva San Vitale e Origlio. Da due anni la "Vivere Ballando" si è unita, insieme alla SMA (Scuola di musica e arte classica) siamo diventati una scuola unica, "SMA Vivere Ballando".

Quanti giorni lavora alla settimana?

Essendo sposata e mamma di due figli, attualmente lavoro fisso il martedì, il mercoledì, il venerdì e il sabato. Però diciamo che questi giorni non sono reali perché in un lavoro come il mio viene sempre tutto stravolto: dagli esami, dagli eventi che si decidono di fare, dal saggio, e da tantissime altre cose. Il lunedì, il giovedì e la domenica, invece, sono i miei giorni liberi che dedico alla famiglia, alla casa e alle mie cose.

Quindi le occupa tanto tempo il suo lavoro?

Sì, mi occupa appunto tanto tempo perché non è un lavoro da mamma, da persona "normale" perché fai orari comunque molto serali. Si lavora fuori dagli orari di scuola, di conseguenza è un lavoro che fai moltissimo il mercoledì pomeriggio in Svizzera e il sabato in Italia. Gli altri giorni dalle quattro e mezza/cinque del pomeriggio in poi, quindi è un lavoro che va diciamo molto sul serale.

Qual è la parte che preferisce del suo lavoro, e quale invece meno?

La parte che mi piace di più è sicuramente il fatto di vivere emozioni e di regalare emozioni, quella invece che mi piace meno sono gli orari, perché sono veramente un po' pazzeschi!

Ha avuto delle esperienze professionali prima di fare l'insegnante di danza?

Come esperienza lavorativa prima del 1997, mi sono diplomata come segretaria d'azienda. Ho fatto il tirocinio all'interno di un'azienda che voleva tenermi, dove però io ho deciso di

non rimanere perché volevo dedicarmi esclusivamente alla danza! Una delle cose più belle che ho fatto è stato insegnare alla fondazione diabetici a Lugano, ho insegnato un po' di balli lisci, un po' di latino-americano, un po' di base posturale e sono riuscita anche a portarli in palcoscenico! Un'altra esperienza ricca di emozioni è stata lavorare per il carcere femminile di Como, dove ho lavorato per due anni consecutivi, poi però ho deciso di smettere perché emotivamente non ero abbastanza forte per sopportare il dolore che loro trasmettevano!

A quante ragazze/ragazzi insegna all'anno, circa?

All'anno calcolo difficile, di sicuro ogni volta che vado ad insegnare passano dalle mie aule minimo 50 persone, se non addirittura 80 il mercoledì.

Cosa voleva fare da piccola?

Io da piccola ballavo sempre e facevo sempre ginnastica, in ogni luogo. Ballavo, facevo le ruote, le capriole e le rovesciate, la mia passione era tra la danza e la ginnastica. Da piccola volevo fare la parrucchiera, ovviamente, quindi tra ruote, balletti e capelli tutti quelli che venivano a casa mia ne uscivano acconciati per le feste!

Le è mai capitato di avere allievi/allieve particolari, come si è comportata?

Certo che mi è successo di avere allievi particolari! Mi è capitato tantissimi anni fa, quando non esisteva ancora il corso di *Special needs* in cui vengono accolti i bambini con la sindrome di down. Con le diverse attenzioni che loro hanno bisogno ai tempi non c'era e io mi ricordo di aver preso a insegnare a una bambina con la sindrome di down. Non abbiamo avuto nessun problema, siamo riusciti a gestirla bene e siamo anche riusciti a portarla in palcoscenico. Bambini particolari capitano molto spesso, quello che loro portano nella sala di danza è la loro quotidianità. Ci sono bambini nel mondo d'oggi che portano tantissimo la tristezza dei genitori separati, anche se ormai è una cosa normale, però per i bambini piccoli non credo sia normale e credo che loro facciano molta fatica. Secondo me è giusto, bisogna separarsi se non si sta più bene, non dobbiamo stare con qualcuno con cui non vogliamo stare, ma secondo me ci vuole tanta intelligenza per fare i genitori separati.

Grazie mille per aver risposto a queste domande!

Figurati, è stato un piacere!